

La lobby spinge per la criminalizzazione dei critici di Israele

ei electronicintifada-net.translate.google.com/blogs/david-cronin/lobby-pushes-criminalization-israels-critics

21 maggio 2025

David Cronin Lobby Watch 21 maggio 2025



Una grande protesta contro il genocidio di Gaza nei Paesi Bassi.

James Petermeier ZUMA Press

Negli ultimi giorni il governo israeliano si è nuovamente autoincriminato.

Benjamin Netanyahu, il primo ministro, ha dichiarato che Israele intende prendere il controllo di Gaza. Il suo alleato di coalizione, Bezalet Smotrich, promette ulteriori distruzioni su vasta scala e "pulizia", un termine in codice che indica lo sfollamento e la potenziale espulsione dei palestinesi.

Tutto ciò che stanno facendo e hanno minacciato di fare è illegale secondo il diritto internazionale. Per una rete di lobbisti professionisti, tuttavia, i cattivi non sono coloro che commettono un genocidio, ma coloro che vi si oppongono.

L'European Leadership Network (Elnet), un gruppo di pressione filo-israeliano, ha tenuto questa settimana a Parigi una conferenza in cui ha ipotizzato che una "intifada globale" sia responsabile "dell'ondata di antisemitismo" verificatasi a partire dal 7 ottobre 2023.

L'espressione "Intifada globale" si riferisce quasi certamente alle innumerevoli proteste che hanno avuto luogo contro la brutalità di Israele negli ultimi 19 mesi. La formulazione di Elnet diffama tutte le persone comuni che hanno aderito a tali proteste, insinuando che siano antisemite.

La conferenza di Parigi segue un "analisi" pubblicata all'inizio di questo mese dalla sede francese di Elnet.

Quel documento sostiene che, bramando la libertà tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo, i sostenitori della "causa palestinese" stiano in realtà spingendo affinché gli ebrei vengano massacrati e cacciati da Israele. Descrive l'estrema sinistra come un "terreno fertile per l'odio antiebraico in Europa" e sostiene che gli immigrati musulmani siano particolarmente ricettivi alla "causa palestinese".

Rappresentando gli immigrati come violenti e fanatici – uno stereotipo xenofobo – Elnet tradisce il proprio bigottismo. Un bigottismo condiviso dai partecipanti alla conferenza di Parigi.

Claudia Plakolm, ministra austriaca per gli Affari Europei, ha colto l'occasione per promuovere il "nuovo programma di integrazione obbligatoria" del suo Paese. In base a esso, "ogni persona avente diritto all'asilo e alla protezione sussidiaria dovrà firmare e rispettare una dichiarazione contro l'antisemitismo", ha affermato Plakolm.

L'Austria ha adottato la definizione di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che confonde l'opposizione ai crimini di Israele con l'ostilità. Plakolm, quindi, promette sostanzialmente che i rifugiati saranno puniti se difenderanno i diritti dei palestinesi.

Va aggiunto che l'Austria sta inviando messaggi contrastanti.

L'Austria è tra i 17 governi dell'UE che hanno votato martedì per una revisione dell'accordo di associazione con Israele, che teoricamente subordina la cooperazione al rispetto dei diritti umani. Eppure, come ha dimostrato Plakolm, i politici austriaci continuano ad assecondare la lobby israeliana.

Il suo connazionale Magnus Brunner siede al tavolo più alto dell'esecutivo dell'UE, la Commissione Europea. Ha il compito sia di combattere l'antisemitismo sia di adottare un approccio aggressivo nei confronti dell'immigrazione.

Brunner ha dichiarato alla conferenza di Parigi: "La lotta contro l'antisemitismo è un elemento importante per rafforzare i nostri legami con Israele. E allo stesso modo, i nostri legami con Israele sono un elemento importante per vincere questa battaglia".

Non ha specificato che, promuovendo la definizione IHRA, l'obiettivo di Israele è quello di mettere a tacere il movimento di solidarietà con la Palestina.

Allo stato attuale, tale definizione è ufficialmente considerata giuridicamente non vincolante. L'Associazione Ebraica Europea (EJA) – un altro gruppo filo-israeliano – sta comunque spingendo per una "definizione giuridica vincolante" accompagnata da sanzioni penali.

L'EJA ha assunto David Lega, ex membro svedese del Parlamento europeo, come consulente senior. Lega raccomanda di combattere l'antisemitismo attraverso un maggiore ricorso al contenzioso.

Come altri gruppi pro-Israele, l'EJA sostiene che l'opposizione al sionismo (l'ideologia suprematista sotto la quale la Palestina è stata colonizzata) è la stessa cosa dell'antisemitismo.

"A causa dell'antisionismo, l'antisemitismo ha raggiunto i livelli più alti dalla Seconda Guerra Mondiale", ha dichiarato di recente il fondatore del gruppo, Menachem Margolin. Non c'è quindi dubbio che l'EJA stia promuovendo una strategia di "lawfare" contro i critici di Israele.

Quanto lontano arriverà questo programma?

Itamar Ben-Gvir, ministro della sicurezza nazionale israeliano, sostiene che consentire anche un aiuto minimo alla popolazione di Gaza sia un "grave errore". La sua argomentazione è perfettamente in linea con la versione estrema del sionismo a cui aderisce.

Eppure Ben-Gvir non ha il monopolio della crudeltà. Tutti i partiti al governo dalla nascita di Israele hanno oppresso i palestinesi, compresi quei sionisti apparentemente progressisti considerati accettabili o addirittura ammirevoli dal mainstream politico europeo.

Il sionismo è nemico dei diritti umani fondamentali. È un'ideologia tossica che dovrebbe essere eliminata con urgenza.

Segnalare tali cose è un dovere per chiunque creda nella dignità e nell'uguaglianza. Se la lobby israeliana avesse la meglio, potresti essere portato in tribunale per aver esercitato questo dovere.

Davide Cronin

David Cronin è redattore associato di The Electronic Intifada. Tra i suoi libri figurano "*Balfour's Shadow: A Century of British Support for Zionism and Israel*" e "*Europe's Alliance with Israel: Aiding the Occupation*".